

POLITICA

# Alfano chiede responsabilità: «Rischio contagio»

● Il vicepremier alla Camera attacca quei politici che «cavalcano la protesta» ● In azione «forze antisistema e antieuropeiste». Massimo rispetto per chi protesta in modo pacifico

C. FUS.  
@claudiafusani

«Rischio deriva ribellistica» lima le parole il ministro dell'Interno Angelino Alfano che nell'aula di Montecitorio avverte: «Guai a quei politici che cavalcano la protesta». Sono le undici di ieri mattina. Più o meno negli stessi minuti il vicepresidente del Copasir Giuseppe Esposito lascia l'aula di San Macuto dove è stato sentito il numero 1 degli 007, il generale Arturo Esposito. «Ci sono sinergie e saldature tra gruppi diversi che sfruttano la stessa piazza e la Rete ma manca al momento un'unica regia. In questa situazione, secondo la mia valutazione - dice Esposito - possono inserirsi spinte eversive». Mentre i vertici della sicurezza consegnano le loro analisi, gli elicotteri volano sulla Capitale e i blindati si muovono a difesa dei palazz

zi della politica. A due passi da palazzo Chigi Maurizio Landini guida la marcia della Fiom. Davanti a Montecitorio si mobilitano i medici precari. Un po' più in là, tra i viali della Sapienza, scontri tra polizia e studenti. Il Paese brucia. E a volte sembra non bastare più l'acqua.

Mantenere i nervi saldi è un imperativo categorico. Non più un'opzione. Anche perché le notizie che rimbalzano da Ventimiglia e da Torino danno l'idea di un contagio che ha voglia e energia per diffondersi. Con un unico nemico: la politica. «Forze antisistema ancora sprovviste di un'unica regia ma unite da disperazione sociale e cavalcate da forze di estrema destra» spiegano i report dell'intelligence consegnati ieri mattina ai parlamentari del Copasir.

Il ministro Alfano decide di cominciare da qui la sua informativa al Parla-

mento. Rispettando, doverosamente, «la compostezza di cittadini arrabbiati ma che manifestano pacificamente». Criticando, invece, «chi nella politica e nelle istituzioni cavalca la protesta dei violenti e dovrebbe invece impegnarsi per risolvere i problemi di disagio sociale che stanno alla base della protesta». La storia dei poliziotti in assetto di ordine pubblico che tre giorni fa a Torino hanno tolto i caschi, ad esempio, è stata «strumentalizzata» in un modo che è «irrispettoso di agenti che combattono in trincea». I banchi dei pentastellati sono vuoti. Ma è chiaro il riferimento alla lettera con cui Grillo ha chiesto alla forze dell'ordine di smettere di proteggere i politici. Un invito alla insubordinazione.

L'identikit di chi in questi giorni sta occupando strade e piazze è la fotografia di un'Italia in ginocchio. Negli anni

...  
**Il numero uno degli 007 al Copasir. «In questo quadro possono inserirsi spinte eversive»**

settanta la protesta cominciò nelle fabbriche. Oggi parte dal popolo delle partite Iva. Imprenditori vicini all'indipendentismo veneto, gli autotrasportatori (anche se solo una parte) che in Sicilia un anno fa presero il nome di Forconi, formazioni di estrema destra e ultras. Ma in piazza, avvisa allarmato il ministro, «troviamo le persone appartenenti alle più svariate categorie», dai singoli imprenditori alle casalinghe, dagli studenti ai giovani disoccupati. Una «galassia» che si è ritrovata, più per caso che per scelta, sotto l'ombrello del Coordinamento 9 dicembre. E che la sintesi e la suggestione fanno chiamare con una parola sola: Forconi.

Il governo sta facendo la sua parte, precisa il vicepremier, «non trascura affatto inquietudine e disagio» e sta cercando «risposte». Il ministro delle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi ha aperto «un tavolo nazionale per confrontarsi con le varie categorie come è già successo, ad esempio, con la maggior parte delle associazioni dei trasporti». Nella legge di Stabilità sono indicati interventi certo non a pioggia ma specifici per dare fiato al popolo delle partite Iva massacrato da tasse e balzelli.

In realtà la violenza e il caos sembrano più percepiti che reali. Almeno stando ai numeri: 5 persone arrestate, 55 denunciate per saccheggio, 14 feriti tra le forze dell'ordine (a Torino). Un bilancio aggiornato però a mercoledì. E che certo non vuole minimizzare la situazione. «L'elemento di preoccupazione - avverte il ministro - è che l'insieme di queste cause di disagio possa alimentare una deriva ribellistica genericamente indirizzata contro le istituzioni nazionali ed europee, a cui non farebbero mancare il loro sostegno componenti dell'antagonismo interessate ad intercettare qualunque forma di malessere sociale». Il rischio è quello del «contagio», delle «imitazioni» e delle «strumentalizzazioni». Dice Alfano: «Alle originarie motivazioni, come era negli auspici dei promotori, se ne sono infatti via via aggiunte altre di segno del tutto diverso».

L'intelligence è attenta a quello che succederà nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, «focolai improvvisi possono provocare incendi poi difficili da spengere». Quella che protesta è l'Italia in ginocchio. E non è previsto che si possa rialzare molto presto.



Il vicepremier Angelino Alfano FOTO L'ESPRESSO

PAROLE POVERE

E Paragone fa la rivoluzione nel suo salotto

Così, proviamo ad immaginare cosa sarebbe accaduto a questo Paese se la stretta su Berlusconi, una eventuale legge sul conflitto di interessi, lo avesse privato del suo appeal politico istituzionale prima di una condanna passata in giudicato. La battaglia, anche nelle strade, sarebbe partita ben prima e con maggior vigore e non c'è malizia in questa visione, basta far dei conti facili facili usando la cronaca come pallottoliere. Il grande cuoco è al lavoro, gli ingredienti sono stati forniti dal grande megafono con buon anticipo, basta saper aspettare l'ebollizione approfittando della confusione che è sovrana sotto questo cielo. Tuttavia, se le cose non fossero andate come sono andate, non avremmo mai assistito, a molti dei sipari che ci tengono compagnia. Alla virata commovente, per esempio, di un luogotenente dell'ancien régime votato con generosità alla tv-trash come il collega Paragone. Lo ricordavamo in

quota Lega Nord fare da sponda ai messaggi di Bossi, Maroni, Salvini, Tosi & Co. Un fronte che ora cerca ganci nella destra di Marine Le Pen ma che in passato non si è mai vergognata della sua cultura di estrema destra. Adesso, il salotto televisivo amministrato dall'ex fazzoletto verde è un tripudio rivoluzionario che nemmeno Lenin saprebbe imbastire. Gli piace Grillo, lo si intuisce senza fatica, ne adora i proclami che legge severo, aizza il pubblico, lo incoraggia persino quando si tratta di «denunciare» come il più pesante attacco alla Costituzione in questo paese sia stato portato dal Presidente della Repubblica. Finge di smorzare i toni dei convenuti ma nella sostanza li eccita in un orgasmo di immagini e di parole che mirano a mostrare un'Italia fratturata da tutti quelli che non sono il M5S. È lui la lotta, è lui la barricata, è lui la rivoluzione, Gianluigi Paragone. Rima.

TONI JOP

## «Gruppi eversivi puntano al blocco economico»

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Sit in davanti a Palazzo Chigi e Montecitorio, Fiom e medici precari, gli studenti alla Sapienza. La politica sembra accerchiata. Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd e ex membro del Copasir, sfoglia report e analisi.

**C'è un rischio eversione?**

«È nelle cose quando si sommano una crisi economica mai conosciuta dagli anni Sessanta con un sesto della popolazione italiana coinvolta tra poveri e disoccupati; e la presenza di leader politici, Grillo ma anche Berlusconi, che lasciano il pelo di un movimento in cerca di un consenso da capitalizzare alle prossime elezioni europee».

**Il ministro dell'Interno Angelino Alfano parla di «deriva ribellista». Sottovaluta?**

«Un ministro in Parlamento deve usare termini più moderati per rassicurare. Ho molto apprezzato invece che Alfano abbia indicato chiaramente la presenza dell'estrema destra organizzata all'interno di questi cortei. Non ha sottaciuto nulla: una parte che protesta in modo legittimo, un'altra che sfrutta, specula ed è notata a destra».

**Cosa impressiona di più: lo spontanesimo diffuso però in modo capillare nel paese; l'odio verso la politica e le annun-**

L'INTERVISTA

**Emanuele Fiano**

**«Alfano ha fatto bene a evidenziare la presenza dell'estrema destra organizzata nei cortei. Certi movimenti ricordano il Cile o Weimar»**



**ciate marce su Roma...**

«È l'insieme che preoccupa: la rabbia e il disagio sociale che purtroppo sono veri; il cinismo di chi strumentalizza per fini politici e personali; la violenza manifesta. Fanno rabbrivire le squadre di persone che entrano nei negozi e ricattano e minacciano per ottenere la chiusura e le serrate. Tutto questo ricorda altri momenti della storia o del mondo della criminalità organizzata».

**Quali periodi della storia?**

«Penso al Cile del 1973 dove c'è stato il rovesciamento del regime democratico in seguito a una sofferenza sociale sfruttata da destra e dai militari».

**I nostri anni Settanta?**

«No, piuttosto la repubblica di Weimar, dove il nascente partito nazista sfruttò le mancate risposte della socialdemocrazia alla crisi sociale».

**Analogie con il biennio rosso '19-'20 da cui poi originarono i fasci e il fascismo?**

«Anche. Non credo però che quelle stagioni possano tornare. Vanno però rilette per ricordare e imparare».

**Governo e apparati hanno dato l'opportuna informazione sul fenomeno?**

«Per quello che mi riguarda ero informato circa i fenomeni strutturati, il Coordinamento 9 dicembre e i vari movimenti collegati. Sapevamo anche delle formazioni di destra. Non ci aspettavamo, però, così

tanta adesione. Inaspettata è stata la presenza degli ultrà che ha cresciuto la massa d'impatto di queste vicende. Ha spiazzato, e preoccupa, il fenomeno delle squadre che impongono le serrate».

**Quali sono le richieste?**

«Non vogliono tutti la stessa cosa. Il nucleo originario delle varie categorie di autotrasportatori, coltivatori diretti e artigiani chiede risposte economiche urgenti. Si tratta di sacche poco rappresentative delle rispettive categorie. Una grossa fetta di manifestanti punta invece direttamente al rovesciamento del sistema, al blocco economico delle città. Questo è eversivo».

**I gruppi più estremi di sinistra?**

«Non mi pare abbiano intenzione di partecipare a manifestazioni caratterizzate dal saluto romano».

**Formazioni di destra stanno scippando la piazza alla sinistra?**

«Oggi in piazza ci sono i collettivi degli studenti della Sapienza. Non parlerei, quindi, di scippi... Il Coordinamento 9 dicembre però si riconosce in un disegno antieuropeista che unisce posizioni istituzionali (M5S e Lega) ad altre che interpretano un sentimento diffuso per cui le nostre tasche sono vuote per colpa dell'Europa e della Merkel. Fenomeno simile a Le Pen in Francia, Alba dorata in Grecia e la destra antieuropeista inglese».

**Lei in aula ha usato un slogan caro alla de-**

**stra: «Tolleranza zero». Perché?**

«C'è un rischio serio di destabilizzazione. Da uomo di sinistra conosco le scorciatoie violente della storia. E so quando serve il pugno di ferro».

**Si è tanto scritto sull'episodio degli agenti che hanno levato il casco. Quale è stato il significato di quel gesto?**

«È un gesto normale quando cala la tensione in una piazza. In quel momento a Torino non c'erano teppisti ma persone arrabbiate. A cui è giusto che lo stato mostri il proprio volto, che è anche quello degli uomini e delle donne delle forze dell'ordine».

**Grillo ha scritto una lettera aperta invitando all'insubordinazione. Molto oltre Pasolini a valle Giulia...**

«Una strumentalizzazione pericolosissima. Passibile di reato. Il leader Cinque stelle ha tentato di dire che tra le forze dell'ordine potrebbe serpeggiare un malessere tale da venire meno agli obblighi istituzionali. Detto questo, e senza scomodare Pasolini, le forze dell'ordine subiscono due volte la crisi: come cittadini con difficoltà di arrivare a fine mese; come servitori dello stato che devono contrastare la rabbia sociale che nasce dalla crisi».

**Berlusconi evoca una rivoluzione se sarà arrestato.**

«Parole incendiare. Un altro che soffia sul fuoco».